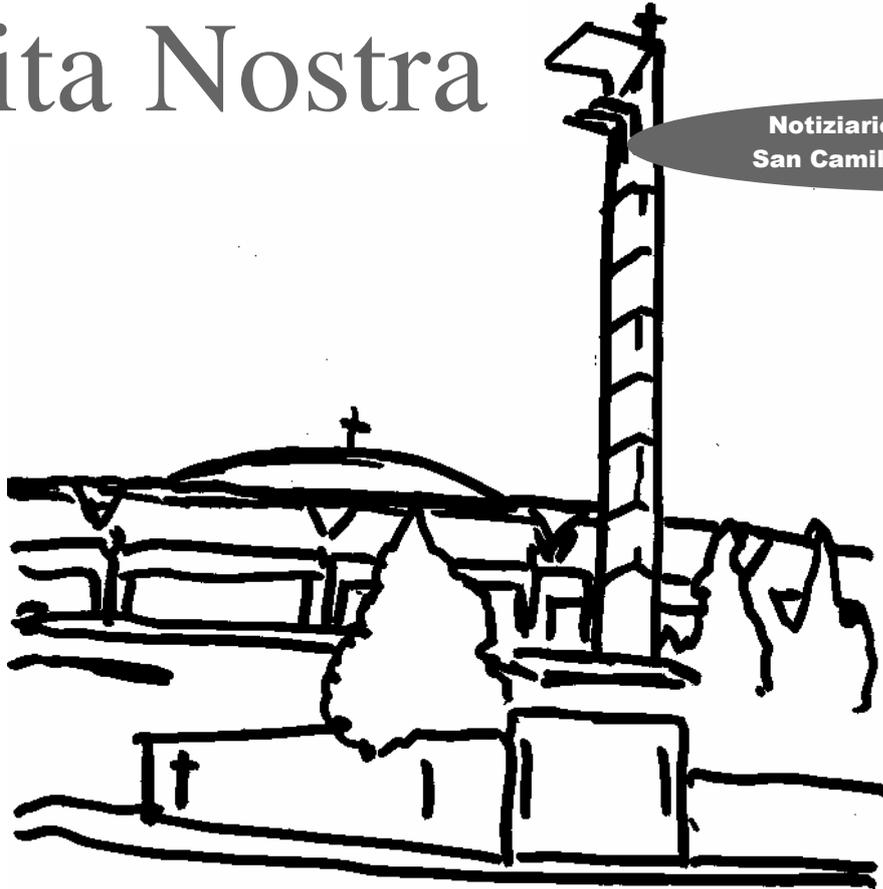


Ottobre 2007

Anno 2, Numero 3



## Sommario:

Partecipare alla vita della comunità riguarda tutti noi	1
Notizie dalle Associazioni Amici di San Camillo	2
I 10 anni di sacerdozio di Don Marco Cagol	3
Il patrimonio dei ricordi Per Vico Zagni	4
Le torte hanno una storia	5
Anno pastorale 2007-2008: Calendario della parrocchia	6
Oratorio, Patronato, Centro Parrocchiale	8
Al rientro dalle vacanze	9
Grazie, Padre Tarcisio	10
Hanno scritto: Dante Alighieri O Padre nostro	10
L'angolo dei giovani Immagini del 37° Grest	11
Avvisi importanti	12

## PARTECIPARE ALLA VITA DELLA COMUNITÀ RIGUARDA TUTTI NOI

Come di consueto, all'inizio del mese di settembre si è tenuta in duomo l'Assemblea Diocesana, momento importante della vita della nostra diocesi in cui vengono presentati gli **Orientamenti Pastorali**, che sono l'**itinerario ideale di tutte le Parrocchie per i dodici mesi a venire**. L'8 settembre, quindi, alcuni componenti del nostro Consiglio Pastorale hanno accompagnato Padre Roberto a questo appuntamento, per poter cogliere, durante la presentazione degli orientamenti, il senso delle linee guida.

È sempre un momento forte, come ha commentato il Vescovo Mattiazzo nelle sue parole: "Vogliamo sottolineare la bellezza del nostro convivere sotto lo sguardo di Maria, la Madre di Cristo e della Chiesa e vorremmo oggi gustare questo momento di incontro, di

ascolto, di progettazione pastorale: non è per noi un appuntamento scontato né tanto meno una formalità che è entrata nelle abitudini della Diocesi. È piuttosto una **esperienza di Chiesa, di tutta la Chiesa diocesana, di tutte le comunità parrocchiali che si ritrovano come figli e fratelli nella casa dello stesso Padre, accolti dalla stessa**



Le Diocesi del Triveneto: quella di Padova, in colore più scuro, è la più popolosa: 459 parrocchie, oltre un milione di "anime"

**Madre, per parlare delle cose di casa nostra, della nostra famiglia, che è la chiesa diocesana.** Mi pare sia questo il senso dell'incontro che stiamo vivendo: lo vogliamo vivere con cuore grande, sicuri che in un incontro come questo il Signore Gesù, per intercessione di Maria, non mancherà di riempire il cuore di tutti di luce, di consolazione e di nuova speranza."

Dopo alcuni passaggi, in cui il Vescovo si è soffermato su

(Continua a pagina 2)



L'assemblea diocesana si è tenuta l'8 settembre nel nostro duomo

(Continua da pagina 1)

argomenti attinenti alla vita concreta della nostra Diocesi, è passato a illustrare il significato del **tema pastorale di quest'anno, ricordando che questo si innesta nel programma della Chiesa Italiana per il primo decennio del 2000 "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"** e più specificamente nel tema focalizzato per il secondo quinquennio della Formazione nella comunità cristiana, con l'intento di unire fede e vita. A questo scopo possono essere di aiuto e sono, perciò, da tener presenti le indicazioni offerte dal Convegno ecclesiale nazionale celebrato nell'ottobre scorso a Verona. Il Vescovo ha comunque ribadito che gli orientamenti proposti per il nuovo anno pastorale non devono far trascurare l'impegno in altri ambiti (la catechesi, la pastorale familiare, la pastorale giovanile).

**Il cuore del piano pastorale diocesano è un appuntamento che**

**coinvolge tutta la diocesi: il rinnovo degli organismi di partecipazione** ecclesiale parrocchiali, vicariali e diocesani ormai giunti a scadenza. Questo appuntamento riveste

una tale importanza che lo si è voluto rendere obiettivo primario del programma pastorale, perché **questi organismi**, se ben compresi e correttamente realizzati, **manifestano il volto di una Chiesa basata sulla comunione, ricca di carismi, ministeri e servizi, operante come popolo di Dio inserito nella storia**. Sono veri e propri segni e strumenti della comunione ecclesiale che nasce dal battesimo, si nutre dell'Eucaristia ed è segno della presenza dello Spirito Santo nella sua Chiesa. La comunione all'interno della chiesa, infatti, da sentimento interiore deve diventare anche struttura, metodo di lavoro, relazione tra persone e tra organismi, programmazione pastorale; in una parola, diventare stile di vita.

Sono parole sentite e risentite, tanto da diventare scontate? Purtroppo non è così, se guardiamo bene la diocesi di Padova vediamo che in oltre la metà delle parrocchie

il consiglio pastorale parrocchiale... non esiste. Nella nostra parrocchia c'è da molti anni, ma questo non significa che tutto fili liscio e che possiamo "riposare sugli allori". Tutto può funzionare meglio, e anche nella nostra comunità è necessario che tutti, attuali componenti del Consiglio Pastorale e non, troviamo nuove motivazioni e nuovo entusiasmo per metterci a servizio della nostra comunità e che sappiamo superare pigrizia e stanchezza, nella consapevolezza che ognuno di noi può fare qualcosa.

E' quanto mai opportuno che **tutti ci sentiamo sollecitati a partecipare attivamente e in prima persona alla vita della nostra comunità parrocchiale**, perché è con la buona volontà e il contributo di tutti i componenti della nostra Parrocchia che possiamo realizzare davvero la grande Famiglia di famiglie che la Parrocchia dovrebbe essere. Gli appuntamenti più importanti di questo anno pastorale li trovate nel **calendario** posto nelle pagine centrali di questo notiziario.

Questa partecipazione, vero manifestarsi dello Spirito nel servizio, è indispensabile in ogni attività, non ci sono settori più o meno importanti, non ci sono gruppi esclusivi o club dei migliori. Seguiamo l'insegnamento di San Camillo: **la nostra Comunità è affidata alle mani di ognuno di noi**.

Antonietta Lancia

Roberto Baldin

## NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI: Amici di San Camillo

L'Associazione ONLUS "Amici di San Camillo" in collaborazione con il CSV di Padova, nella mattinata di **sabato 24 novembre** organizza un convegno dal titolo: **"Assistenza sul territorio: teleadozione. Dall'esperienza allo sviluppo"** che si terrà nella sala convegni della Croce Verde in via Nazareth, 23 a Padova. Tale occasione, oltre a costituire un importante momento di riflessione sulle problematiche connesse alla terza età, vuole essere anche un modo di creare una rete tra le numerose associazioni di volontariato che operano nel settore al fine di offrire un servizio sempre più adeguato.

**Tutti i parrocchiani sono invitati a partecipare**

# I 10 ANNI DI SACERDOZIO DI DON MARCO CAGOL

Dieci anni: 1997-2007. Dieci anni di vita come prete. Non sono tanti, a dire il vero. E tuttavia sono un numero tondo che può fornire l'occasione per dire qualcosa di quello che è accaduto. E l'occasione per raccontarlo alla mia cara parrocchia di S. Camillo. In questi anni ho fatto cose diversissime tra di loro, quelle che via via il vescovo Antonio mi chiedeva. I primi tre anni ho fatto il cappellano nella parrocchia di Montà. Sono stati gli anni dell'inizio, in cui un misto di ingenuità e di entusiasmo hanno fatto sì che mi gettassi anima e corpo in quella realtà, molto diversa dalla nostra di S. Camillo, ma ricca di persone veramente dalla fede semplice e solida. Tre anni importanti, in cui ho gustato la bellezza della vita del prete, che sta in mezzo alle persone e condivide con loro gioie e dolori.

Poi, improvvisamente, interrompendo forse nel momento più bello l'esperienza a Montà, mi è stato chiesto di tornare in Seminario a fare l'educatore dei seminaristi che, poco più giovani di me, si preparavano a diventare preti. Per sei anni ho svolto questo servizio, molto difficile e impegnativo, ma che mi ha permesso di riflettere tanto anche sulla mia stessa vocazione, sul significato dell'essere preti oggi, e mi ha dato la possibilità di condividere da vicino le gioie, le difficoltà, le inquietudini e i sogni di chi entrava in seminario, come me pochi anni prima. In quegli anni ho gustato la passione dell'educare, sperimentando quanto sia difficile ma anche quanto sia essenziale, nella Chiesa, nelle comunità, nelle famiglie, l'impegno educativo.

Poi, l'anno scorso, spazzandomi un'altra volta (perché pensavo, concluso il servizio in Seminario, di tornare in una parrocchia a tempo pieno), il vescovo mi ha affidato un incarico un po' singolare: delegato per la Pastorale Sociale. Sono so-

stanzialmente incaricato di tenere viva la presenza della Chiesa nei mondi del lavoro, dell'economia, della politica, della società in genere, e di sensibilizzare le comunità cristiane su queste tematiche di carattere sociale, quali il lavoro, la pace, la giustizia, la politica, la salvaguardia del creato. È un ministero che ancora non ho ben imparato, ma che è molto stimolante e arricchente.

In questi anni, ho anche prestato il servizio festivo in tre comunità, S. Giuseppe, Spirito Santo (tornando così vicino alla nostra S. Camillo) e ora a Curtarolo.

Questo il racconto della mia vita sacerdotale, un po' originale rispetto al percorso che mi ero immaginato dieci anni fa, quando pensavo di spendermi in qualche parrocchia. Penso ancora che la parrocchia sia il luogo più naturale dove fare il prete, perché nella parrocchia vive la Chiesa che celebra la vita, che si forma alla scuola del Vangelo, che esercita la carità. Però la Chiesa ha anche altri volti, e ciò di cui sono veramente contento è di aver avuto voglia di essere a servizio di ciò che mi veniva chiesto. In fondo

l'esser preti, e consacrati, ha senso proprio se c'è la disponibilità totale a servire il Vangelo ovunque ci sia bisogno.

Quel 15 giugno 1997, giorno in cui celebravo la prima messa nella nostra parrocchia di S. Camillo, sembra lontano nel tempo. Ma è un ricordo vivo: è il ricordo di una comunità che mi ha generato alla fede, che mi ha insegnato lo stile del servizio, che mi ha accompagnato con discrezione nel mio cammino, anche in questi anni in cui non ho potuto essere quasi mai presente. Anche se sono altrove, seguo la vita della parrocchia, attraverso ciò che mi raccontano la mia famiglia, p. Roberto (che sempre ringrazio per il suo affetto e la sua testimonianza di accoglienza), e qualcuno di voi. Avere "radice" in una comunità (oltre ai tanti legami con tutte le altre alle quali si è inviati), è essenziale per vivere la fede e anche la vocazione, perché il Signore Gesù ci ha voluti insieme, come Chiesa, e non battitori liberi, senza radici.

*Don Marco Cagol*



Don Marco nel salone, per il battesimo di Alice, in una recente occasione in cui ha partecipato alla vita della nostra comunità, in cui "ha le radici"

# Il patrimonio dei ricordi

## Per VICO ZAGNI

“... ancora oggi ricordare Vico vuol dire risentirne il caldo e caloroso abbraccio, vuol dire rivederne l'amabilissimo sorriso ...”.

È questo il pensiero che subito viene in mente pensando a Vico Zagni, certamente uno dei padri fondatori del Gruppo Ricreativo nel senso più vero del termine, perché da lui sono partite le prime iniziative, avendo in sé una grande capacità di coinvolgere, una particolare affabilità e una fantasia sfrenata.

Certamente Vico sapeva “fare gruppo” e, quando ti coinvolgeva, ti spiegava cosa c'era bisogno di fare (ma lui diceva “cosa sarebbe bello fare”) e, subito dopo ti presentava agli altri componenti del Gruppo che per lui era come una famiglia. Ma, più di tutto, ciò che ti prendeva e ti portava a fare e collaborare con piacere, erano la sua carica di simpatia e la sua bonaria irruenza che, a volte, diventava addirittura incontenibile senza però mai scadere in pesantezza o in volgarità.

Con Vico il Gruppo Ricreativo era veramente tale perché, se certamente si faceva promotore della parte conviviale - portata avanti in un ambiente e con attrezzature ben diverse da quelle di oggi! - c'era, in particolare, la parte giocosa fatta di battute, di musica, di balli, di canti, di costumi, di scherzi e di invenzioni; il tutto condito con la sua particolare capacità di coinvolgere e l'innegabile eleganza che aveva dentro e che lo connotava anche nell'abbigliamento.

Oltre alla grande carica di umanità e di affabilità, in lui era costante l'attenzione sia per l'organizzazione in generale che per i particolari, affinché ogni festa potesse riuscire bene.



Vico con Tina, ad un pranzo comunitario, pochi giorni prima di lasciarci ....

Ha promosso le prime “stracade” comunitarie (corse sugli argini e per le vie del Quartiere) coinvolgendo non solo il Gruppo Sportivo e il Gruppo Ricreativo, ma l'intera Comunità: pensava all'organizzazione, al ristoro e ai premi. Ad esse sono seguite le “bicicletade” dove, oltre a preoccuparsi di fare trovare puntuali le pentole con le cose da mangiare e quant'altro necessario, Vico arrivava indossando i più strani tipi di cappellini: bastava questo per colorare tutto di simpatia, di calore e di gioia contagiosa.

Era protagonista – a volte anche sul campo – di memorabili partite di calcio fra scapoli e ammogliati, che regolarmente si completavano a tavola fra cibi, bevande e tanta allegria; resta memorabile la sua corsa sui tavoli in mezzo alle bottiglie.

La festa di chiusura del Grest era un altro appuntamento a cui Vico non mancava: è ancora memorabile quell'incontro di pugilato e la scena dell'arrivo dell'Ambulanza a sirene spiegate sul campo per raccogliere i pugili. E quell'altra volta in cui a Mottinello, in una gita delle famiglie che avevano preparato la pesca di beneficenza in parrocchia,

lui è arrivato vestito da Vescovo e in molti, per tanto tempo, non lo hanno riconosciuto. E anche quella sfida a base di torte in faccia inventata su due piedi per la gioia che il San Camillo aveva vinto la Coppa a Bocchette.

Per lui la compagnia degli Amici della Comunità e in genere lo stare in mezzo alla gente (senza distinzione di cultura, di ricchezza o altro) erano esigenze vitali: sapeva mettere a proprio agio tutti e, se qualcuno si rivolgeva a lui per chiedergli un consiglio o un favore, letteralmente si faceva in quattro.

Ogni tanto esplodeva in momenti di incontenibile vitalità e di grande dinamismo che a volte rasentavano quasi l'irruenza, subito mitigata e accettata per il modo simpatico e aperto che caratterizzava anche quei momenti.

E la inseparabile Tina era sempre lì a cercare di contenerlo con il solo sguardo dei suoi grandi occhi sempre oscillanti fra una malcelata riprovazione e una intima soddisfazione.

Molti di coloro che oggi fanno parte del Gruppo Ricreativo sono

*(Continua a pagina 5)*

(Continua da pagina 4)

“suoi figli” e a lui ancora oggi si riferiscono per trovare nuove motivazioni e carica.

E non gli bastavano il Gruppo Ricreativo e il Gruppo Sportivo: c'erano i ragazzi in Patronato con i quali spesso si fermava a giocare a carte e a parlare; c'erano gli anziani del Nazareth con i quali volentieri giocava a carte e a bocce e che intratteneva con le sue battute e i suoi aneddoti raccontati in quel suo particolare dialetto veneto infarcito di strane terminologie ferraresi che gli uscivano improvvisamente.

Anche attorno al suo esercizio commerciale, vicino a Santa Sofia, la sua simpatia e carica umana avevano contagiato tutti, per cui tutti lo conoscevano, lui conosceva tutti e tanti si sono rivolti a lui. Si racconta che a volte, di mattina all'apertura, si recava nella vicina Banca per salutare, una ad una, tutte le impiegate e, se per caso in quelle circostanze entrava una cliente che lui conosceva, ne faceva gli onori e la presentazione a tutti perché lui, lì, era di casa.

Poi, quando i postumi degli incidenti e alcuni problemi di salute

hanno cominciato a tormentarlo sempre di più, il vederlo arrivare in Patronato accompagnato e sostenuto dalla carissima Tina, faceva veramente venire il groppo: salutava tutti con la solita cordialità e simpatia, ma si sedeva subito su una sedia e da lì si limitava a guardare come si svolgevano le feste. Negli occhi gli si leggeva la nostalgia e a volte lo si sentiva imprecare perché sentiva la sua progressiva incapacità di “fare come una volta”.

... ancora una volta, grazie Vico per quanto hai dato a tutti noi ...

Gianpaolo Benatti

## LE TORTE HANNO UNA STORIA

Da alcuni anni alla Festa della Comunità sono arrivate le torte, e tutti quelli che ne hanno mangiato una fetta le hanno apprezzate. Queste torte hanno una storia che vi voglio raccontare (anche se alcuni parrocchiani già la conoscono).

Dicembre 2001: senza alcuna avvisaglia mi trovo in ospedale, ricoverato per una improvvisa pancreatite acuta: molto dolore, molta paura, uno shock violento per me e per la mia famiglia.

All'inizio il dolore mi aveva quasi isolato rispetto ai miei compagni di stanza, ma dopo qualche giorno è gradualmente passato e abbiamo cominciato a parlarci. Ero nel reparto di Chirurgia, in una stanza a quattro letti. Alcuni pazienti restavano solo un paio di giorni, ma un compagno di stanza, come me, aveva davanti a sé una permanenza più lunga. Eravamo colleghi anche sul piano alimentare, con una dieta assoluta. Io, per diciotto giorni, non ho toccato né cibo né acqua: ogni giorno mi collegavano ad una nuova sacca che mi dava acqua e nutrimento, ma certo non molto saporito (visto che entrava per via endovenosa). Anche il compagno di stanza era nella stessa situazione e scherzavamo assieme sul menu: un giorno scrivevamo sulla sacca “lasagne al forno”, un giorno “risotto di pesce”

e così via. Si parlava: della famiglia, del lavoro, degli interessi. Mi raccontò dell'impresa in cui lavorava, con il fratello: una pasticceria “industriale”, che produceva torte, le surgelava all'origine e le vendeva ai ristoranti e alla grande ristorazione: in un giorno producevano (allora) quasi 5000 torte e in quel periodo un container era in viaggio addirittura per New York. Io gli parlavo del mio lavoro, ma anche della nostra comunità parrocchiale, della casa di accoglienza, del gruppo ricreativo, dei pranzi comunitari, della festa della comunità.

Con Verardo, il mio compagno di stanza, abbiamo condiviso quei giorni, con momenti di allegria ma anche di grande tristezza. Un giovane compagno di stanza, sposato e con un bambino piccolo, era stato operato per un blocco intestinale: il giorno dopo il medico gli venne a parlare e la notizia terribile fu che c'era un tumore e che non c'erano speranze. Sono stati giorni che mi hanno cambiato dentro e mi hanno lasciato molto più che un ricordo. Quando Verardo è stato dimesso, qualche giorno prima di me, ci siamo scambiati indirizzi e numeri di telefono. Ci sentiamo regolarmente



La casetta da cui si distribuiscono bibite e torte

per gli auguri a Natale e a Pasqua e ci siamo anche incontrati un paio di volte. Entrambi abbiamo avuto altri problemi di salute, ma siamo ancora in corsa. E a maggio, prima della festa della comunità, lo chiamo, come lui mi ha chiesto di fare quando eravamo in ospedale, e ogni anno lui prepara un congruo numero di torte (quest'anno erano 30) e le regala per la nostra festa. Io provo a insistere per pagarle, ma lui mi dice di non preoccuparmi. Così andiamo a prenderle (qualche anno sono andato io, altre volte è andato Davide), le mettiamo in freezer e le tiriamo fuori, un po' alla volta, nei tre giorni della festa.

Ecco, questa è la storia delle torte

Mauro Feltini

# ANNO PASTORALE 2007—2008 :

Queste sono le date degli appuntamenti comunitari.

ottobre		novembre		dicembre		gennaio		febbraio	
1	l	1	g	1	s	1	m	1	v
			Festa di Tutti i Santi						
2	m	2	v	2	d	2	d	2	s
							Prima Domenica di Avvento pomeriggio: Domenica in patronato		
3	m	3	s	3	l	3	g	3	d
									Giornata della vita e del malato
4	g	4	d	4	m	4	v	4	l
5	v	5	l	5	m	5	s	5	m
6	s	6	m	6	g	6	d	6	m
							Epifania		Le Ceneri - inizio della Quaresima
7	d	7	m	7	v	7	l	7	g
	Giornata di apertura delle attività pastorali parrocchiali								
8	l	8	g	8	s	8	m	8	v
9	m	9	v	9	d	9	m	9	s
							Seconda Domenica di Avvento		
10	m	10	s	10	l	10	g	10	d
									Prima Domenica di Quaresima
11	g	11	d	11	m	11	v	11	l
12	v	12	l	12	m	12	s	12	m
13	s	13	m	13	g	13	d	13	m
14	d	14	m	14	v	14	l	14	g
	ore 11,00 - Celebrazione del sacramento della Cresima								
15	l	15	g	15	s	15	m	15	v
									ore 20 - momento di preghiera quaresimale per tutta la comunità
16	m	16	v	16	d	16	m	16	s
							Terza Domenica di Avvento		
17	m	17	s	17	l	17	g	17	d
									Seconda Domenica di Quaresima
18	g	18	d	18	m	18	v	18	l
			Madonna della Salute - Festa della Comunità						
19	v	19	l	19	m	19	s	19	m
20	s	20	m	20	g	20	d	20	m
21	d	21	m	21	v	21	l	21	g
	Giornata di incontro degli operatori pastorali parrocchiali						ore 21,15 - Celebrazione penitenziale comunitaria		
22	l	22	g	22	s	22	m	22	v
									ore 20 - momento di preghiera quaresimale per tutta la comunità
23	m	23	v	23	d	23	m	23	s
							Quarta Domenica di Avvento		
24	m	24	s	24	l	24	g	24	d
									Terza Domenica di Quaresima
25	g	25	d	25	m	25	v	25	l
			ore 11,00 - Celebrazione comunitaria degli Anniversari				<b>Santo Natale</b>		
26	v	26	l	26	m	26	s	26	m
							<b>Santo Stefano</b>		
27	s	27	m	27	g	27	d	27	m
							Pomeriggio in patronato per la Festa di Carnevale		
28	d	28	m	28	v	28	l	28	g
29	l	29	g	29	s	29	m	29	v
									ore 20 - momento di preghiera quaresimale per tutta la comunità
30	m	30	v	30	d	30	m		
31	m			31	l	31	g		

# CALENDARIO DELLA PARROCCHIA DI SAN CAMILLO

Le attività di ogni gruppo sono segnalate negli avvisi settimanali.

marzo		aprile		maggio		giugno	
1 s		1 m		1 g		1 d	Festa della Comunità
2 d	Quarta Domenica di Quaresima	2 m		2 v		2 l	Festa della Comunità
3 l		3 g		3 s		3 m	
4 m		4 v		4 d	Ascensione	4 m	
5 m		5 s		5 l		5 g	
6 g		6 d	nel pomeriggio: Domenica in patronato	6 m		6 v	
7 v	ore 20 - momento di preghiera quaresimale per tutta la comunità	7 l		7 m		7 s	
8 s		8 m		8 g	ore 20,30 - in Patronato - momento di preghiera a Maria	8 d	Chiusura "in trasferta" delle attività pastorali
9 d	Quinta Domenica di Quaresima	9 m		9 v		9 l	
10 l		10 g		10 s		10 m	
11 m		11 v		11 d	Pentecoste	11 m	
12 m		12 s		12 l		12 g	
13 g		13 d	elezioni consiglio pastorale	13 m		13 v	Sant'Antonio da Padova
14 v	ore 20 - celebrazione penitenziale comunitaria	14 l		14 m		14 s	
15 s		15 m		15 g	ore 20,30 - in Patronato - momento di preghiera a Maria	15 d	
16 d	Domenica delle Palme	16 m		16 v		16 l	
17 l		17 g		17 s		17 m	
18 m		18 v		18 d	ore 11,00 - Santa Messa di Prima Comunione	18 m	
19 m		19 s		19 l		19 g	
20 g	<b>Giovedì Santo</b> ore 16 - S. Messa per i bambini del Catechismo ore 21,15 Triduo Pasquale: <i>Missa in Coena Domini</i>	20 d	Ore 16,30 - Celebrazione della Festa del Perdono	20 m		20 v	
21 v	<b>Venerdì Santo</b> - ore 15 Via Crucis ore 21,15 Triduo Pasquale: Celebrazione della Passione del Signore	21 l		21 m		21 s	
22 s	<b>Sabato Santo</b> ore 21,15 Veglia pasquale	22 m		22 g	ore 20,30 - in Patronato - momento di preghiera a Maria	22 d	
23 d	<b>S. Pasqua</b>	23 m		23 v		23 l	
24 l	Lunedì dell'Angelo	24 g		24 s		24 m	
25 m		25 v		25 d	Corpus Domini	25 m	
26 m		26 s		26 l		26 g	
27 g		27 d		27 m		27 v	
28 v		28 l		28 m		28 s	
29 s		29 m		29 g		29 d	
30 d		30 m		30 v	ore 21 presso l'Istituto Don Bosco - Chiusura del mese di Maggio	30 l	
31 l				31 s			Festa della Comunità

# ORATORIO, PATRONATO, CENTRO PARROCCHIALE

Oratorio, Patronato, Centro Parrocchiale: tre nomi per indicare i luoghi dove in passato e al presente sono stati e vengono tuttora accolti bambini, ragazzi, giovani e anche adulti per trovarsi assieme a vivere momenti di formazione, di aggregazione e di ricreazione.

Quando si parla di oratori e di patronati, il pensiero riesce ancora a vedere i tanti bambini, ragazzi e giovani che un tempo li frequentavano e si pensa anche al sacerdote che era sempre presente, figura carismatica e "sacra" di questi ambienti. La scarsità di vocazioni ha costretto i sacerdoti a limitare le proprie attività e a demandare ai laici l'animazione.

Oggi, gli spazi riservati alle attività della comunità sono conosciuti con il nome di "Centro Parrocchiale". Non è stato solo un cambiamento di nome ma si è voluto dare a questi spazi una identità più viva, più globale e più sentita; il "Centro Parrocchiale" è lo spazio riservato alla comunità cristiana che è consapevole della sua funzione educatrice e delle finalità educative di tutte le sue strutture, di tutte le sue iniziative e, in ultima analisi, di tutti i parrocchiani che lo frequentano.

Conosciamo la crisi che stanno vivendo i Patronati e sappiamo anche che le parrocchie si stanno interrogando sulla natura, la finalità, lo stile dei nuovi "Centri Parrocchiali", seguendo le linee pastorali della Chiesa e tenendo presenti le nuove sensibilità dei giovani, e non solo dei giovani.

L'ex-patronato, oggi, può avere ancora "un senso se diventa il luogo dell'accoglienza e dell'amicizia, luogo in cui si vivono i valori umani e cristiani, e luogo della gioia e della festa.... Centro Parrocchiale "casa accogliente", "casa dell'amicizia", che sappia "convocare" i ragazzi e i giovani offrendo loro, attraverso i vari linguaggi, esperienze di fede e di crescita. Il Centro parrocchiale è la casa, anche, degli adulti e degli anziani: i giovani hanno bisogno di loro, di vedere e di incontrare le loro figure, sentire le loro esperienze che li aiutino a formarsi. Nel Centro parrocchiale ci devono essere animatori e formatori che con la loro condotta di vita e con le parole mettono in rilievo alcuni valori



L'edificio principale del Centro Parrocchiale: la mattina, di regola, le persiane sono chiuse, ma il pomeriggio si anima di attività

fondamentali presentati e vissuti nella vita di tutti i giorni. E' importante e vitale che gli animatori del Centro parrocchiale camminino a fianco dei giovani, li ascoltino, diano loro coraggio, mostrino loro quello che essi hanno imparato dalla vita e come l'hanno imparato e lo vivono. I giovani chiedono agli animatori di essere credibili: non ammettono la falsità e non si accontentano di belle parole, desiderano specchiarsi in persone trasparenti che diano loro sicurezza e certezza nella vita e costituiscano per loro sempre un punto fermo.

Il nostro "Centro Parrocchiale S. Camillo" è aperto a tutte le realtà che vivono e crescono nella parrocchia: tutti i pomeriggi feriali, il Centro è aperto dagli animatori e dai responsabili che accolgono bambini, ragazzi, giovani e adulti che si incontrano a parlare, giocare, vivere assieme momenti di serenità.

Il bar, vicino all'entrata, è il punto primo dell'accoglienza e del "monitoraggio" della vita del Centro Parrocchiale.

Il giovedì pomeriggio si



Il Centro parrocchiale animato dalle attività: la festa comunitaria

trovano i "giovani" del Movimento Età Libera : gli over 70, presenti gli animatori del gruppo, si incontrano per parlare, giocare a carte e a tombola, discutere e progettare momenti di serenità o per approfondire temi e problemi di attualità.

I campi da gioco all'interno del Centro ospitano gli allenamenti e le partite degli iscritti al CSI o degli eventuali gruppi di giovani che già lavorano, ma che desiderano, di tanto in tanto, sgranchirsi le gambe. La presenza dei responsabili e degli allenatori permette a tutti di cogliere lo stile con cui deve essere vissuto e praticato lo sport.

Le salette al primo piano del Centro Parrocchiale accolgono i gruppi che frequentano il catechismo o si preparano ai vari sacramenti, gli incontri dell'ACR e degli Scout; l'auditorium è aperto ai parrocchiani per i momenti di formazione degli adulti o dei giovani, per le prove dei cantori e per le riunioni varie di condominio ...

Il salone, a piano terra, è lo spazio riservato alle feste per i compleanni di bambini, per le feste di laurea con gli amici e per le feste tradi-

zionali e impreviste che si concludono con le cene, tanto "rinomate" fra le parrocchie circostanti, preparate dal Gruppo Ricreativo per sottolineare i vari momenti della vita della parrocchia e che favoriscono le conoscenze reciproche e cementano le amicizie.

Il nostro Centro Parrocchiale è vivo, anche se si vorrebbe che fosse maggiormente frequentato. È il luogo dove i parrocchiani, oltre a partecipare ai giochi e ai momenti di serenità, partecipano ai dibattiti, parlano di sport, di cinema, di politica, di argomenti vari, ma anche di quei problemi vitali che riguardano l'amore, la fede, il nostro essere al mondo e il suo significato, aiutati in questo da persone che mettono a disposizione l'esperienza e la saggezza acquisite con gli anni e che possono dire come sono riuscite a rispondere serenamente alle domande esistenziali



Il campo da calcio è uno spazio essenziale per molte attività

che prima o poi ogni ragazzo e giovane si pone.

Vorrei ricordare che mi sono limitato a raccogliere e ad esporre alcune idee sul Centro Parrocchiale: a tutti i parrocchiani il compito di riflettere sull'argomento, di cercare di dare le proprie risposte ed offrire le proposte che ritengono valide per vivificare il Centro Parrocchiale e renderlo volano della vita aggregativa della parrocchia e fucina di idee e iniziative aperte al territorio circostante.

*Gaetano Meda*

## AL RIENTRO DALLE VACANZE...

Buona parte dell'anno è trascorsa e con essa anche l'estate; quel periodo che è per il mondo un tempo di vacanza, uno spazio per il riposo, per staccare dalla quotidianità e poterla osservare sotto un'altra luce. Lo scopo è buttare fuori tutte le tossine accumulate durante l'inverno, le tensioni, i pesi e le angosce che ci schiacciano.

Chi riesce a godere di un periodo di vacanza ritorna rinfrancato e affronta l'autunno con le idee chiare sul suo programma di vita. Riprende il lavoro, riprende tutte le attività in casa e fuori casa e con esse, per chi lo fa, anche il volontariato.

Le opportunità offerte dalla nostra Associazione sono varie. Come

già sapete gli **Amici di San Camillo** sono nati perché sostenuti dai Padri Camilliani dell'ospedale e da Padre Roberto ed hanno sempre avuto volontari efficienti provenienti da più parti della città, con un raggio d'azione impegnativo.

Siamo:

- **fra gli ammalati in Ospedale;**
- **con i parenti degli ammalati** nella Casa di Accoglienza di Via Verici e nelle nostre 3 Case;
- **sul territorio**, per assistere l'anziano solo e bisognoso di amicizia.

Inoltre, grazie all'aiuto di Padre Roberto che ci ospita, abbiamo un laboratorio in parrocchia: questo laboratorio si chiama "Allegria e Fantasia" e vi assicuro che lo rispecchia

di nome e di fatto. Chi lo frequenta si rende conto subito della gioia e spensieratezza che vi regnano. Lo scopo del laboratorio è duplice: passare tre ore alla settimana (il lunedì pomeriggio) in compagnia ed amicizia e produrre manufatti, che vengono poi venduti durante l'anno per raccogliere fondi da destinare ai progetti dell'Associazione.

E' un modo divertente per essere utili alla società: ricevendo gioia impariamo a dare.

Come avete letto, le opportunità di mettersi in gioco non mancano; basta **fare un primo passo**: alla vostra accoglienza e alla vostra formazione ci pensiamo noi dell'Associazione.

*Maria Claudia Ravaioli Carubia  
(per gli Amici di San Camillo)*

## GRAZIE, PADRE TARCISIO

Per un imperscrutabile ma chiaro disegno della divina Provvidenza, dopo un lungo apostolato in Italia, Africa ed India, P. Tarcisio Riondato, giuseppino del Murialdo, aveva cominciato ad inizio ottobre 2006 una preziosa collaborazione con la nostra Parrocchia, mediante la celebrazione delle SS. Messe, soprattutto festive, e la disponibilità alle Confessioni e ai colloqui con persone di ogni età, contento di essere cooperatore in una Comunità, ove si era presto perfettamente integrato.

A fine aprile, P. Tarcisio ha però dovuto interrompere tale sua collaborazione per l'esplosione di un male incurabile che a metà giugno l'ha ricondotto alla Casa del Padre. Sette mesi è dunque durata la sua permanenza nella nostra Comunità che, pur in un arco di tempo relativamente

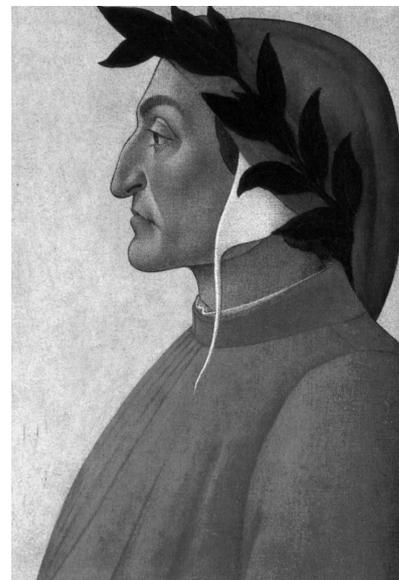
breve, ha avuto modo di apprezzarne le doti di profondo cultore e dispensatore della Parola di Dio e dei suoi Sacramenti, attento alle esigenze pastorali, pieno di grande saggezza, sempre disponibile ad operare secondo la volontà di Dio, per il bene di quanti incontrava.

Ci ha lasciati dunque un santo sacerdote, amato e stimato da tutti noi, oltre che, ovviamente, dai suoi Superiori e Confratelli, in particolare P. Siro e P. Ferruccio, che hanno altresì continuato e continuano la sua opera benemerita a servizio della nostra Parrocchia.

Nell'elevare preghiere al Signore, come comunità di San Camillo, ripetiamo ancora una volta il nostro grazie più sincero, P. Tarcisio, per quanto ci hai donato e, da lassù, nella Comunione dei Santi, ci donerai in futuro.



P. Tarcisio Riondato



Illo

## Hanno scritto: DANTE ALIGHIERI

### O Padre nostro

All'inizio di quest'anno pastorale, centrato sulla persona dello Spirito Santo, il più "forte" segno dell'Amore di Dio per noi, crediamo opportuno proporvi una splendida rielaborazione del "Padre nostro", opera di Dante Alighieri. Siamo all'inizio del canto XI del "Purgatorio".

*«O Padre nostro, che ne' cieli stai,  
non circunscritto, ma per più amore  
ch'ai primi effetti di là sù tu hai,  
laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore  
da ogni creatura, com'è degno  
di render grazie al tuo dolce vapore.*

*Vegna ver' noi la pace del tuo regno,  
ché noi ad essa non potem da noi,  
s'ella non vien, con tutto nostro ingegno.*

*Come del suo voler li angeli tuoi*

*fan sacrificio a te, cantando osanna,  
così facciano li uomini de' suoi.*

*Dà oggi a noi la cotidiana manna,  
senza la qual per questo aspro deserto  
a retro va chi più di gir s'affanna.*

*E come noi lo mal ch'avem sofferto  
perdoniamo a ciascuno, e tu perdona  
benigno, e non guardar lo nostro merto.*

*Nostra virtù che di legger s'adona,  
non spermentar con l'antico avversaro,  
ma libera da lui che sì la sprona.*

*Quest'ultima preghiera, signor caro,  
già non si fa per noi, ché non bisogna,  
ma per color che dietro a noi restaro».*

a cura di Giuseppe Iori

## L'angolo dei giovani: IMMAGINI DEL 37° GREST

A cavallo tra agosto e settembre, ancora una volta (la 37<sup>a</sup>!) la Parrocchia ha vissuto l'esperienza del Grest. Tra le tante iniziative, il Grest ha avuto il suo giornalino: diffuso in un numero limitato di copie, è già un oggetto di culto! A tutti i partecipanti è stato consegnato un cd con una selezione di foto, oltre 500, dei diversi momenti del Grest.

Per raccontare alla comunità il Grest stavolta, anziché con le parole, ci proviamo anche noi con le immagini (anche se ci dobbiamo accontentare del bianco e nero): è solo un assaggio...



Da parecchi anni il Grest lascia il suo ricordo indelebile sul muro di cinta del campo



Dopo il grande gioco l'appetito non manca



La gita è un appuntamento molto atteso



Sul campo per il momento conclusivo della giornata

# AVVISI IMPORTANTI

## CALENDARIO

### OTTOBRE

domenica 14

11.00 S. Messa con celebrazione della Cresima

domenica 21

14.30 Presso il collegio Gregorianum: Incontro di riflessione e programmazione per il Consiglio Pastorale Parrocchiale e per tutti gli operatori pastorali (aperto a tutti i parrocchiani)

### NOVEMBRE

giovedì 1°

**Festa di tutti i Santi**

11.00 S. Messa solenne

venerdì 2

**Commemorazione dei fedeli defunti**

S. Messe ore 9 - 18

19.00

S. Messa solenne per tutti i parrocchiani defunti e in particolare per quelli morti durante l'anno

domenica 18

**Festa della Madonna della Salute**

9.30

Nella S. Messa, amministrazione del Sacramento dell'Unzione a anziani e malati

Nel pomeriggio festa autunnale della Comunità con **castagnata**

domenica 25

**Anniversari**

Celebrazione di ringraziamento per gli anniversari di matrimonio (50°, 40°, 25°, 10°), di sacerdozio (10°) e di professione religiosa (50°)

### Collaborazione Pastorale

**P. Siro Lazzari**, dei Padri Giuseppini del Murialdo, celebra la S. Messa di norma ogni **domenica alle ore 9.30** ed è a disposizione per le **Confessioni** fino alle 11.30 e per altri momenti e attività parrocchiali

### Orario del Centro Parrocchiale

**Lunedì - venerdì:**

dalle 16 alle 19.30.

**Sabato:** dalle 17 alle 19.

**Domenica:** dalle 16 alle 19.

### Padre Amelio

sarà di nuovo tra noi  
da metà ottobre  
a metà novembre

## Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo De Lellis — Padova

Ottobre 2007

Anno 2, Numero 3

Direttore responsabile  
Giuseppe Iori

Pubblicazione registrata al  
Trib. di Padova in data  
17/05/2007 al n. 2084

**Parrocchia S. Camillo**  
**Via Scardeone, 27**  
**35128 Padova**  
**telefono 0498071515**

### ORARI SS. MESSE

**SS. Messe festive:**

**Sabato e vigilie: ore 19.00**

**Domenica e festività:**  
**ore 9.30, 11.00, 19.00**

**SS. Messe feriali:**

**Lunedì - Venerdì**  
**ore 9.00 e 18.00**

**Sabato: ore 9.00**



Il Basso-rilievo in legno dedicato a S. Antonio da Padova, nella nostra chiesa

Stampato da Tipografia Editrice La Garangola  
Via Dalla Costa Elia, 6 - 35129 Padova